

## Pastorale giovanile nella città, una sinodalità missionaria

DI CLAUDIO URBANO

Come dare un volto alla pastorale giovanile della città di Milano che corrisponda a quella «sinodalità missionaria» indicata a tutta la Chiesa dal Sinodo sui giovani? Sarà questa domanda a guidare la consueta due-giorni di Seveso (il 18 e 19 febbraio) a cui sono invitati i sacerdoti, e non solo, impegnati a Milano nella pastorale giovanile. L'appuntamento sarà anche l'occasione per ascoltare l'esperienza di don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio per le vocazioni della Diocesi di Roma, che racconterà un contesto metropolitano differente da quello milanese e che è tra l'altro l'ideatore del cammino dei «Dieci Comandamenti», uno dei più seguiti dai giovani non solo in Italia.

A don Matteo Baraldi, coordinatore della Pastorale giovanile in città, abbiamo chiesto cosa sarà messo a tema nell'incontro di quest'anno. «Non partiremo da zero - spiega - Piuttosto cercheremo modalità concrete per dare attuazione alle quattro priorità già emerse nella due-giorni dell'anno scorso. Avevamo ragionato sulla comunicazione e sulle modalità per "intercettare" i gio-

vani; su nuove figure educative e sul rilancio delle équipes decanali; sul rapporto tra pastorale giovanile e universitaria; sulle proposte di forme e tempi di vita comune come spazi di discernimento per i giovani».

**Parlando di sinodalità missionaria non si può non pensare al fatto che nella pastorale giovanile non sono impegnati solo i preti di oratorio...**

«Sicuramente è una realtà che riguarda tutta la Chiesa, e in particolare la pastorale giovanile. Vogliamo infatti capire come poter strutturare équipes educative che non siano legate solo alla presenza dei sacerdoti, ma che possano basarsi anche su figure laicali qualificate e riconosciute. Quest'anno infatti abbiamo invitato alla due-giorni non solo i preti ma anche le consacrate e gli educatori laici stabilmente impegnati in pastorale giovanile, così da poter iniziare un lavoro insieme».

**Cosa vuol dire per la pastorale giovanile di Milano avere un'identità comune?**

«Certamente alcuni ingredienti, alcune iniziative rimangono stabili, ma l'indicazione che ci è sta-



Don Baraldi

ta data dalla Pastorale giovanile diocesana è di non essere solamente esecutori sul territorio di alcune linee che vengono calate dall'alto. Piuttosto è possibile identificare, attraverso un comune discernimento di chi è impegnato sul campo - in questo senso, appunto, sinodale - alcuni punti su cui camminare insieme. La città può essere un campo privilegiato per lavorare con una sintonia comune, essendo una dimensione

intermedia tra il Decanato e la Diocesi e avendo, per quanto sia molto variegata, un'identità precisa».

**La due-giorni di quest'anno arriva subito dopo il Sinodo sui giovani. Ci saranno primi spunti su cui ragionare?**

«Dalla due-giorni dell'anno scorso erano già emersi aspetti (come il lavoro in équipes, le iniziative pensate in modo specifico per il discernimento dei giovani) che nel documento sinodale si possono ritrovare. Possiamo dire quindi che ci siamo già messi in sintonia con alcuni aspetti che il Sinodo ha identificato e proposto».

## La due-giorni per i preti di Milano

La due-giorni per i preti diocesani e religiosi incaricati di pastorale giovanile della città di Milano (aperta anche ai diaconi transeunti collaboratori delle parrocchie) si terrà, presso il Centro di pastorale ambrosiano a Seveso (via San Carlo, 2), lunedì 18 febbraio (dalle ore 10) e martedì 19 febbraio (fino all'ora di pranzo). Per informazioni: don Matteo Baraldi (e-mail: don.matteo.baraldi@gmail.com; cellulare 3489360433).



Un incontro di pastorale giovanile in città

Dei mille giovani italiani a Panama per la Gmg circa novanta erano ambrosiani. Ecco il racconto delle loro

giornate, dall'accoglienza festosa nella comunità «gemellata» di Macaracas al dialogo con Francesco

# «Siete l'adesso di Dio» La gioventù del Papa

DI MASSIMO PIROVANO \*

Ore 2.13 del mattino, 18 gennaio 2019. Il primo gruppo di giovani ambrosiani, poco più di una trentina, arriva a Macaracas, comunità della Diocesi di Chitrè, in terra panamense. Dopo quasi un giorno di viaggio veniamo accolti da una comunità incredibilmente festosa. Nonostante l'orario, l'intera comunità ci attende. Centinaia di persone in piazza: musica, colori, luci e fuochi d'artificio! La stanchezza cede velocemente il posto all'entusiasmo e i giovani, come è proprio della loro natura, manifestano energie insospettabili. Quei primi giorni, chiamati di «gemellaggio», ci hanno fatti entrare in contatto con la vita e la fede di quella comunità. Ogni pellegrino è stato ospitato in una famiglia, dove, oltre allo spagnolo, si parlava la lingua dell'accoglienza, comprensibile oltre ogni idioma. Dopo la «colazione dei campioni» (così la chiamano i giovani), ricca di frutta, carne e uova, la mattina iniziava con la celebrazione eucaristica, dove la dimensione della festa non ha bisogno di essere «spiegata»: la incontri, ti viene incontro, ti coinvolge con i suoi ritmi, i suoni, le voci. Durante la giornata ci venivano proposte diverse attività: l'incontro con i più poveri, momenti di animazione con i ragazzi più giovani, la visita della «foresta», un bagno nel fiume... La sera la comunità si riuniva nuovamente per la preghiera del Rosario e l'adorazione eucaristica. La giornata poi si concludeva con uno «scambio culturale» dove la



Don Massimo Pirovano (a sinistra) con un gruppo di giovani ambrosiani alla Gmg

musica, il canto, il ballo, la festa, rappresentavano un veicolo, un ponte che unisce. La semplicità e la profondità di quella comunità hanno coinvolto, e non solo interrogato i giovani, che non hanno esitato ad aderirvi, a rispondere. Sembrava che non aspettassero altro. Da lunedì 21 gennaio questo primo gruppo si è unito agli altri in arrivo dall'Italia. In totale alla Giornata mondiale della gioventù (Gmg) erano presenti circa novanta giovani ambrosiani, almeno centosessanta giovani

appartenenti alle Diocesi lombarde e più di mille giovani provenienti dall'Italia. L'andamento delle giornate è stato quello proprio di ogni Gmg: la Messa di apertura, l'accoglienza di papa Francesco, le catechesi nelle parrocchie, il Festival della gioventù, la possibilità delle confessioni, i percorsi vocazionali, la Via Crucis, la Veglia al campo e la celebrazione eucaristica finale di mandato. Molti pellegrini delle Diocesi lombarde avevano già vissuto questi momenti, eppure, osservandoli e accompagnandoli,

manifestavano l'energia degli inizi. È la gioventù del Papa. Sì! Quando lui parlava, subito i giovani si disponevano all'ascolto. È quello che ascoltavano, trattenevano. Il suo linguaggio, capace di evocare molte immagini, li ha raggiunti. Nelle sue parole hanno riconosciuto la voce di desideri profondi, la chiamata a compiere cammini, la verità della speranza cristiana. Si sono divertiti, hanno ballato, cantato, si sono scambiati le bandiere: sono giovani! Non sono privi di concretezza. Amano le emozioni

forti, ma non rimangono ostaggi di queste emozioni. Si interrogano, si confrontano, fanno domande, hanno paura e voglia di decisioni. Ecco, in conclusione, alcuni passaggi del dialogo tra papa Francesco e i giovani: «Essere maestri e artigiani della cultura dell'incontro è una chiamata e un invito ad avere il coraggio di mantenere vivo e insieme un sogno comune, un sogno chiamato Gesù. Vi sentite portatori di una promessa?... Abbracciate la vita come viene, con tutta la sua fragilità e

piccolezza e molte volte persino con tutte le sue contraddizioni e mancanze di senso. Perché? Perché solo quello che si ama può essere salvato... Quali radici vi stiamo dando? Quali basi per costruirvi come persone vi stiamo offrendo? Darvi radici a cui aggrapparsi per poter arrivare al cielo. Perché voi giovani siete l'adesso di Dio! Sentite di avere una missione e innamoratevene, e da questo dipenderà tutto».

\* responsabile Servizio per i giovani e l'università Diocesi di Milano



Un selfie alla Gmg

## L'esperienza dei pellegrini in un questionario online

Prosegue fino al 28 febbraio l'indagine #Gmg? Parliamone!, promossa dall'Università cattolica del Sacro Cuore e dal Servizio per i giovani e l'università della Diocesi di Milano per esplorare le conoscenze, le rappresentazioni e le esperienze dei giovani rispetto alla Giornata mondiale della gioventù (www.chiesadimilano.it/pgfom). La consultazione si è avviata alla vigilia dell'evento di Panama, mediante un'indagine quantitativa realizzata con un breve questionario

**L'indagine prosegue fino al 28 I risultati in un report**

online, a cui possono rispondere i giovani di età compresa tra i 17 e i 29 anni, anche se non hanno mai partecipato a una Gmg. Oltre a compilare personalmente il questionario, tutti i giovani sono pregati di invitare amici a rispondere a loro volta. I questionari saranno trattati in forma aggregata, garantendo l'anonimato di chi partecipa. I risultati saranno resi noti nella forma del report da Cristina Pasqualini e Fabio Introini, ricercatori dell'Università cattolica.